

Moda
Il Pitti
di Firenze



Sneaker
La collezione
Moneyway.
sneaker in pelle
con fondo Eva,
(setole in vinil
acetato),
antitrauma, con
effetto morbido
e flessibile



Vintage
Lo stivaletto di
Barrett in
morbida pelle di
vitello arciata a
mano con ganci.
La modernità
della suola alta
unifà effetto
vintage



Street
Il crest all-over di
Borsalino ricopre
modelli basketball
e scotti. Eco-
cachemire e lana
vergine per i
beanie, tricot,
archetipi della
moda di strada

Zero scarti, zero impatto

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

FIRENZE Green pass, mascherine Ffp2, verifica della temperatura. Ma Pitti Immagine non c'è, nonostante tutto. L'atmosfera è stimolante, l'affluenza superiore alle aspettative. «Mi fa piacere che ci siano qui oggi tante persone con la cravatta, però di fatto sulla cravatta siamo sotto ancora del 40-45% rispetto all'anno passato. La cameriera ne soffre relativamente, ma ci sono segmenti come la maglieria e tutte le aree dello sportswear che invece sono già cresciute l'anno passato e si sviluppano ancora benissimo». Sergio Tamborini, presidente di Sistema Moda Italia traccia la mappa delle conseguenze di due anni di Covid e lockdown. Una sintesi perfetta delle collezioni autunno inverno 2022 tra i circa 550 espositori — un buon 90 per cento di quelli

- 1 Ragazzi al Pitti con il piumone di Ecoalf con la scritta «Because there is no Planet B»
- 2 Due look della collezione Alpha Tauri dal nome The Futuristic Acoustic
- 3 Save The Duck, brand italiano specializzato nell'outwear 100% animal-free
- 4 L'abito in tessuto stretch camouflage di Tomborini
- 5 I colori di Paccana
- 6 Cashmere 1773
- 7 Un look di Landi



già 20 anni con imbottiti dai bei colori polverosi opachi che resistono a meno 20 gradi. Il mantra è «funzione e innovazione». Alpha Tauri presenta la maglia no spreco realizzata con la macchina Shima Seiki, senza cuciture e senza un centimetro di scarto. Color? Viola. Tombolini mostra la giacca in lana check zero gravity e zero impatto; tutta biodegradabile, compresi bottoni, etichetta, gruccia... Maria Silvia Pazzi di Regenesi ha creato divertenti borse resistenti con il numero della bottiglia riciclata che diventa logo. «Indossare l'oceano» si legge sullo stand di Paul & Shark: la maglia ibrida è realizzata con filato Typhoon Save the Sea, da plastica recuperata in mare. Anche Colmar lancia la linea sostenibile che propone tessuti biodegradabili, riciclati o riciclabili.



A Pitti maglie no-spreco e abiti biodegradabili. L'affluenza degli operatori supera le aspettative, «ma al settore manca ancora una decina di miliardi rispetto al pre-pandemia»

cerche e sviluppo, no logo e minimale, per non subire le mode; ha fornito i piumoni ai ragazzi di Pitti che si aggirano con la scritta «because there is no Planet B» sulla schiena. Di fronte, l'italiana Save the Duck, anche lei Bcorp, festeg-

giati — «che hanno accettato la nostra sfida. In parte la ripresa c'è stata — rassicura — ma alla moda maschile manca ancora una decina di miliardi per arrivare ai dati pre-pandemia», avverte. La moda deve essere pronta ad accettare le nuove sfide. Dal metaverso alla comunicazione virtuale. E naturalmente quella della sostenibilità, che deve farsi sostanziale. Con il riciclo che entro il 2025 diventerà necessità ed è per questo che Tamborini annuncia la costituzione di un consorzio tra produttori che farà da ponte tra il mondo a valle (i produttori) e quello a monte (i tessitori) per una dinamica circolare. La moda più rispettosa a Pitti è bella e piacevole da indossare. La spagnola Ecoalf presenta la capsule L.O Premium nata dopo 12 anni di ri-



Manifestation è il tema della manifestazione: un invito a guardarsi in tanti specchi per affrontare la complessità nella quale viviamo, come sottolinea il sindaco di Firenze Dario Nardella alla cerimonia d'inaugurazione, che ha visto la presenza anche del generale Pietro Serino, capo di Stato Maggiore dell'Esercito. E dopo aver chiesto un minuto di silenzio per la scomparsa prematura di David Sassoli («grande fiorentino»), spiega che Pitti rappresenta un momento di speranza per spingere avanti la ripresa. «Il nostro Pil è sopra al 6%, e quello toscano arriva al 7» — aggiunge il presidente della Regione Eugenio Giani — E questo anche grazie al comparti cibo e moda».

Maria Teresa Veneziani
© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA

L'altro Pitti

Anche i 170 marchi del bimbo cavalcano l'onda green

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI A FIRENZE

S e durante la pandemia, le mamme digital hanno fatto shopping online acquistando capi comfort dedicati al gioco e all'ozio domestico, oggi la tendenza è quella di mixare questo «tesoretto» con elementi più classici dall'ispirazione sartoriale ma senza mai esagerare: come fanno Aletta e Sarabanda, abbinando la sneaker al pantalone di velluto o Herno, che sostituisce la camicia con la polo sotto un baby completo in tweed. Da ieri alla Fierazza da basso con 170 marchi, metà provenienti dall'estero, è in scena la 94esima edizione di Pitti Bimbo, la fiera internazionale del childrenswear per la seconda volta in «contemporaneo» al salone della moda uomo. Capsule e collezioni mini me continuano a prosperare, alimentate sui social da influencer che vestono i figli con il loro guardaroba «miniaturizzato», ma la tendenza che attraversa e lega tutti i brand del bimbo, seppure con intensità diverse, è il tema della sostenibilità: esordio a Firenze



Il debutto nella linea bimbo della spagnola Ecoalf



Dolce & Gabbana kids, esplosione di colori

della linea kids di Ecoalf, (creata dal fondatore Javier Goyeneche del 2009 dopo la nascita dei due figli) che propone giacconi e gilet creati con bottiglie di plastica riciclata, felpe e T-shirt in cotone da riuso e scarpe green. Novità anche per la cerimonia dove la griffe berlinese Infantum Victoria ha presentato l'edizione limitata di Zero-Waste Dresses: abiti nati da capi recuperati e realizzati con tecniche di taglio che producono meno dell'1% di scarto di tessuto. Non manca l'ispirazione alla natura, con il look di Dolce & Gabbana, pensato per giocare all'aria aperta: giallo, arancio e azzurro colorano tessuti vintage come il canvas lavato e giacche trapuntate con inserti in ecopelle. Non più solo per camicie, ma anche per abiti e maglioni, infine, il colletto, trattato come un accessorio, pop o ricamato, vive un momento di popolarità, «sappogliato» da Alitza e Cotton Moon su capi eleganti o sportivi mentre il francese Oicollie lo propone per applicarlo e toglierlo a piacere.

Flavia Fiorentino
© WWW.CORRIEREDELLASERA.IT

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

FIRENZE Green pass, mascherine Ffp2, verifica della temperatura. Ma Pitti Immagine 101 c'è, nonostante tutto. L'atmosfera è stimolante, l'affluenza superiore alle aspettative.

«Mi fa piacere che ci siano qui oggi tante persone con la cravatta, però di fatto sulla cravatta siamo sotto ancora del 40-45% rispetto all'anno passato. La camiceria ne soffre relativamente, ma ci sono segmenti come la maglieria e tutte le aree dello sportswear che invece sono già cresciute l'anno passato e si sviluppano ancora benissimo». Sergio Tamborini, presidente di Sistema Moda Italia traccia la mappa delle conseguenze di due anni di Covid e lockdown. Una sintesi perfetta delle collezioni autunno inverno 2022 tra i circa 550 espositori — un buon 90 per cento di quelli

- 1 Ragazzi al Pitti con il piumone di Ecoalf con la scritta «Because there is no Planet B»
- 2 Due look della collezione Alpha Tauri dal nome The Futuristic Acoustics
- 3 Save The Duck, brand italiano specializzato nell'outerwear 100% animal-free
- 4 L'abito in tessuto stretch camouflage di Tombolini
- 5 I colori di Piacenza Cachemire 1773
- 6 Un look di Landi



A Pitti maglie no-spreco e abiti biodegradabili L'affluenza degli operatori supera le aspettative, «ma al settore manca ancora una decina di miliardi rispetto al pre-pandemia»

cerche e sviluppo, no logo e minimale, per non subire le mode; ha fornito i piumoni ai ragazzi di Pitti che si aggirano con la scritta «Because there is no Planet B» sulla schiena.

Di fronte, l'italiana Save the Duck, anche lei Bcorp, festeg-

previsti — «che hanno accettato la nostra sfida. In parte la ripresa c'è stata — rassicura — ma alla moda maschile manca ancora una decina di miliardi per arrivare ai dati pre-pandemia», avverte.

La moda deve essere pronta ad accettare le nuove sfide. Dal metaverso alla comunicazione virtuale. E naturalmente quella della sostenibilità, che deve farsi sostanziale. Con il riciclo che entro il 2025 diventerà necessità ed è per questo che Tamborini annuncia la costituzione di un consorzio tra produttori che farà da ponte tra il mondo a valle (i produttori) e quello a monte (i tessitori) per una dinamica circolare.

La moda più rispettosa a Pitti è bella e piacevole da indossare. La spagnola Ecoalf presenta la capsule 1.0 Premium nata dopo 12 anni di ri-



4



5



6

gia i 10 anni con imbottiti dai bei colori polverosi opachi che resistono a meno 20 gradi. Il mantra è «funzione e innovazione». Alpha Tauri presenta la maglia no spreco realizzata con la macchina Shima Seiki, senza cuciture e senza un centimetro di scarto. Colore? Viola. Tombolini mostra la giacca in lana check zero gravity e zero impatto: tutta biodegradabile, compresi bottoni, etichetta, gruccia... Maria Silvia Pazzi di Regenesi ha creato divertenti borse resistenti con il numero della bottiglie riciclate che diventa logo. «Indossare l'oceano» si legge sullo stand di Paul & Shark: la maglia ibrida è realizzata con filato Typhoon Save the Sea, da plastica recuperata in mare. Anche Colmar lancia la linea sostenibile che propone tessuti biodegradabili, riciclati o riciclabili.

La metamorfosi è suggestiva sul jeans. Roy Roger's espone i capi dedicati ai 70 anni «del primo denim italiano» con una collezione di camicie patchwork ottenuta con scarti di produzione, tute da lavoro e pantaloni nel classico indaco scuro. «Niente sprechi di acqua. L'invecchiamento è dato dall'usura e dai lavaggi domestici».

Reflection è il tema della manifestazione: un invito a guardarsi in tanti specchi per affrontare la complessità nella quale viviamo, come sottolinea il sindaco di Firenze Dario Nardella alla cerimonia d'inaugurazione, che ha visto la presenza anche del generale Pietro Serino, capo di Stato Maggiore dell'Esercito. E dopo aver chiesto un minuto di silenzio per la scomparsa prematura di David Sassoli («grande fiorentino»), spiega che Pitti rappresenta un momento di speranza per spingere avanti la ripresa. «Il nostro Pil è sopra al 6%, e quello toscano arriva al 7 — aggiunge il presidente della Regione Eugenio Giani — E questo anche grazie al comparti cibo e moda».

Maria Teresa Veneziani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'altro Pitti

Anche i 170 marchi del bimbo l'onda green

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI A FIRENZE

Se durante la pandemia, le mamme digital hanno fatto shopping online acquistando capi comfort dedicati al gioco e all'ozio domestico, oggi la tendenza è quella di mixare questo «tesoretto» con elementi più classici dall'ispirazione sartoriale ma senza mai esagerare: come fanno Aletta e Sarabanda, abbinando la sneaker al pantalone di velluto o Herno, che sostituisce la camicia con la polo sotto un baby completo in tweed. Da ieri alla Fortezza da Basso con 170 marchi, metà provenienti dall'estero, è in scena la 94esima edizione di Pitti Bimbo, la fiera internazionale del childrenswear per la seconda volta in «contemporanea» al salone della moda uomo. Capsule e collezioni *mini me* continuano a prosperare, alimentate sui social da influencer che vestono i figli con il loro guardaroba «miniaturizzato», ma la tendenza che attraversa e lega tutti i brand del bimbo, seppure con intensità diverse, è il tema della sostenibilità: esordio a Firenze



Il debutto nella linea bimbo della spagnola Ecoalf

della linea kids di Ecoalf, (creata dal fondatore Javier Goyeneche nel 2009 dopo la nascita dei due figli) che propone giacconi e gilet creati con bottiglie di plastica riciclata, felpe e T-shirt in cotone da riuso e scarpe green. Novità anche per la cerimonia dove la griffe berlinese Infantium Victoria ha presentato l'edizione limitata di Zero-Waste Dresses: abiti nati da capi recuperati e realizzati con tecniche di taglio che producono meno dell'1% di scarto di tessuto. Non manca l'ispirazione alla natura, con il look di Dolce e Gabbana, pensato per giocare all'aria aperta: giallo, arancio e azzurro colorano tessuti vintage come il canvas lavato e giacche trapuntate con inserti in eco-pelliccia. Non più solo per camicie, ma anche per abiti e maglioni, infine, il colletto, trattato come un accessorio, pop o ricamato, vive un momento di popolarità, «appoggiato» da Alitsa e Cotton Moon su capi eleganti o sportivi mentre il francese Oûcollie lo propone per applicarlo e toglierlo a piacere.

Flavia Fiorentino